

LE CITTÀ BALNEARI DEL MEDITERRANEO

di LAURA INZERILLO

La nascita e lo sviluppo delle città balneari in Europa sono da inquadrare all'interno di una evoluzione culturale del Settecento, che si sviluppa nelle forme e nelle soluzioni urbanistico-architettoniche dei completamenti ottocenteschi. Se, infatti, la matrice ideologica della città balneare è sicuramente di stampo settecentesco, lo sviluppo e la sua struttura morfologica e architettonica si riallacciano all'impostazione della città dell'ottocento. La cultura del viale, del boulevard o della passeggiata, trova riscontro nell'unione fra le terme e la città storica; i modelli del settecento si ricompongono nei completamenti ottocenteschi sui vecchi bastioni, dopo l'abbattimento delle mura e nella realizzazione di promenades sul percorso esterno della città o sulle nuove costruzioni delle dighe a mare.

La struttura urbana si delinea intorno alla classifica "promenade des invalides" e agli spazi verdi; individuando le proprietà ricettive della residenza balneare, che trasformano le caratteristiche del quadrillage, della città radiocentrica o del crescent in alcune reinterpretazioni di valenza paesaggistica, di cui sono elementi ordinatori le architetture emblematiche della città di cura.

La struttura morfologica della "Città balneare di fondazione" si sviluppa su alcuni fatti urbani polarizzanti: Kursaal, Grand Hotel, Stabilimento bagni, all'interno di un tracciato residenziale sostanzialmente regolare, ma con possibilità di continua espansione sul territorio. I piani predispongono dei modelli di piccola o media grandezza in cui i caratteri dimensionali vengono bene equilibrati dal peso dei fatti urbani espressi dalle architetture della stazione climatica.

La città balneare in Europa si costituisce dunque riprendendo i concetti urbani delle città capitali dell'ottocento e sostituendo i fatti urbani monumentali con gli elementi emblematici della cura: le nuove architetture del kursaal, dello stabilimento bagni e della promenade, che diventano anch'essi degli autentici fatti urbani, organizzatori della struttura morfologica della città balneare. All'interno di questi monumenti si svolge la vita sociale dei villeggianti e si coltiva il mito letterario della cura e della malattia.

Una definizione precisa dei caratteri urbani e dell'architettura dei centri di cura e un'analisi dei fenomeni di crescita della città individuano gli elementi fondativi, che danno luogo alla costituzione del nuovo organismo termale.

La caratteristica quasi spontanea di organizzazione dei processi urbani di espansione legati alla cura delle acque marine identifica dei precisi mutamenti connessi con la prima fase di definizione del nucleo termale litoraneo e successivamente mette in risalto una fase posteriore, che si esplica nello sfruttamento semintensivo del territorio agricolo circostante. A questi due momenti si possono associare due processi di urbanizzazione individuati nel “Lido” e nella “Città di fondazione”. Dove per Lido si intende l’area urbana che nasce spontaneamente a supporto delle stazioni e delle attrezzature termali e ricreative delle cure marine, mentre per Città di fondazione si intende quell’area urbana che si sviluppa in seguito ad uno sfruttamento urbanistico del luogo della cura legato al nuovo ruolo della città per vacanze. Il filo conduttore tra le due aree di sviluppo è la sintesi di un’unica volontà di definire un’architettura della città attraverso propri elementi costitutivi; per questa ragione esperienze inglesi o nord-europee vengono importate ed in parte modificate anche sulla costa mediterranea, confermando un segno di continuità nei caratteri della nuova architettura marina. Il fenomeno urbano del “Lido” si definisce in un primo nucleo di crescita del nuovo sistema morfologico, che si evidenzia a partire dalle occasioni di espansione, che la città ottocentesca offre al nascente termalismo urbano: il processo di espansione e di formazione del “Lido” si organizza in una struttura di completamento di tipo ottocentesco, che fa riferimento all’abbattimento delle mura della città storica, alla costruzione della “invalid promenade” e successivamente alla gemmazione di attrezzature termali e ricreative, come continuità tra città storica e città termale.

L’apertura verso un nuovo territorio, che si definisce nell’espansione della città dopo la demolizione delle mura, rappresenta un fenomeno che si può osservare in molte realtà urbane dell’ottocento, come nel caso più significativo delle città capitali (Parigi, Londra, Vienna). Nelle località marine, interessate da occasioni termali, il riuso del territorio lasciato libero dall’abbattimento delle mura determina la costruzione di nuove infrastrutture, quali le dighe a mare in sostituzione dei vecchi bastioni, creando i presupposti per la nascita del nuovo “Lido”.

Il carattere di “città libera”, che si esplica nella nuova possibilità di crescita progressiva verso la campagna, è determinante nella configurazione dei limiti progettuali di

un primo territorio di cura e nel suo prevedibile sviluppo.

L'esempio del lido come nucleo di fondazione balneare si identifica nel superamento dell'idea della città di mare come sistema fortificato, creando nelle nuove attrezzature mediche i primi poli dello sviluppo residenziale.

Con la definizione della promenade la città di cura assume una struttura morfologica definita. Sul nuovo asse si compongono gerarchicamente le attrezzature per il divertimento e la cura. La serie degli elementi è quasi sempre racchiusa nel sistema - kursal - stabilimento bagni - pier o jetée promenade - ed in questa successione i sistemi a verde o gli inserimenti degli hotels, dei crescents residenziali o delle ville completano l'architettura del fronte mare. La città si allunga su quest'asse ed in certi casi presenta i caratteri di una progressiva urbanizzazione lineare, come negli esempi di Trouville o di Cannes, mentre nelle opportunità più complesse, e ordinate da un progetto, la prima definizione del fronte mare si sviluppa in seguito a piani regolatori o piani di lottizzazione come a Nizza e a Ostenda.

Dai primi centri balneari, inglesi per cultura e posizione geografica, l'uso della villeggiatura a scopo di cura si sviluppa anche in Francia, in Italia e sulla costa austro-illirica. Sono proprio i regnanti che promuovono le nuove iniziative climatiche, facendo visita alle nascenti stazioni balneari e pubblicizzandole come località alla moda per le classi aristocratiche e per i nuovi viaggiatori borghesi in cerca di luoghi ameni, dove scoprire i benefici del passeggio e delle terapie idrologiche e marine. Il clima, mite e temperato anche durante il periodo invernale, favorisce la nascita e lo sviluppo della "cura dell'aria" lungo le coste attigue ai vecchi nuclei fortificati della costa francese ed italiana.

Il centro italiano che conquista fama divulgativa in breve tempo, grazie alle cure balneari marine, è Livorno e i primi stabilimenti per la cura sono composti da stanzette poste lungo il mare, nelle quali sono collocate delle tinozze che, riempite d'acqua marina, offrono un bagno freddo o riscaldato. A Livorno vengono realizzati anche stabilimenti galleggianti, che stazionano nelle acque della darsena del porto, difesi dalle mareggiate, creando l'opportunità di un bagno più igienico di quello lungo la costa. Parallelamente anche a Viareggio, seguendo il manuale dei bagni di mare del dottor

1 Cartografie di alcune città balneari europee.

2 Cartografie di alcune città balneari italiane.

Giannelli, vengono realizzati i primi stabilimenti balneari, che forniscono il prototipo esemplare della cura all'aria aperta e delle bagnature.

Gli stabilimenti per le cure marine sono dunque le nuove attrezzature che determinano il lancio delle stazioni italiane di questo periodo.

Si riportano di seguito alcuni piani urbanistici delle più importanti città balneari.

